

al 2026 mancano  
198 giorni

a Modena  
26,1° 48%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 5 aprile 2019

**Abitare il suono** Gli oggetti sonori come attori sociali

## Guido Barbieri

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

### L'ascesa di Petrarca al Mont Ventoux

venerdì 18 febbraio 2022

Quando sia iniziata l'epoca moderna esattamente non si sa. Nel 1492, con la scoperta delle Americhe, magari, o nel 1517 con la crisi luterana che spacca in due il mondo della cristianità occidentale, o forse ancora nel 1543, quando Nicolò Copernico afferma che è la Terra a girare intorno al Sole e non il contrario? Difficile rispondere. Di certo sappiamo quando è iniziata l'epoca postmoderna: in un giorno ventoso del 1936, con una passeggiata. E pazienza se è cominciata prima ancora della modernità. Nel mondo del postmoderno non ci sono fatti, ma interpretazioni. Una battuta? In parte, ma la sostanza non cambia. In effetti tutto è iniziato qualche anno dopo, diciamo intorno al 1931, e la passeggiata forse non c'è neppure stata. Non fatti, appunto: interpretazioni.

Il grande progetto della modernità è quello del confronto tra il soggetto e la realtà: una realtà oggettivamente intesa, che il soggetto riesce finalmente a misurare e controllare, forte delle sue conoscenze. Un'illusione, avrebbero poi sostenuto Nietzsche e tanti altri pensatori insieme a lui: la realtà che ci circonda è molteplice, enigmatica, oscura; una foresta di segni che rinviano ad altri segni ed entro cui il soggetto ormai frantumato si muove come in un labirinto. Solo il gioco di riferimenti e citazioni può allora ridare senso a una realtà che altrimenti rischia di dissolversi. «Con questi frammenti ho puntellato le mie rovine», scriveva Thomas Stearns Eliot nel 1922. È una buona descrizione di quello che aveva fatto Francesco Petrarca sei secoli prima, in occasione della passeggiata sul Monte Ventoso, in Provenza.

In apparenza è tutto molto semplice. C'era una montagna, bella, alta, famosa, e Petrarca aveva provato a scalarla, in compagnia del fratello Gherardo. Appena ridisceso, aveva scritto una lettera «in fretta e di getto» al frate agostiniano Dionigi da Borgo San Sepolcro, raccontandogli tutti i dettagli della sua avventura. La conclusione, però, è sospesa: che Petrarca dopo due giorni di scalata,

da un testo di  
Mauro Bonazzi



RITRATTO DEL GIORNO

**Carlo Piancastelli**  
Convittore  
1867-1938

## Nella Mesopotamia antica il mondo dei morti è popolato da molteplici figure – divine, “demoniache”, “eroiche” – e il mondo dei vivi, fondamentalmente, ne teme le incursioni.

Simonetta Ponchia



DAL PASSATO

### Il Gatto letterario

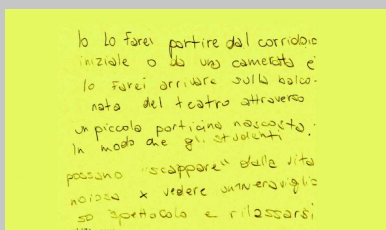
giovedì 19 dicembre 1907

Ieri sera, per l'ottava lezione dell'Università Popolare, il prof. Dario Carraroli ha tenuto la sua seconda lezione sugli animali domestici nella letteratura soffermandosi, questa volta, sul gatto.

L'oratore ha diviso la conferenza in tre parti. Nella prima ha considerato il gatto come un animale pauroso, maledico, compagno di streghe, e questa credenza era generale nel Medio Evo. Nella seconda l'ha considerato sotto l'aspetto burlesco, raccontando dei poeti che volevano ad ogni costo trovare materia di riso e spesso narravano i tormenti e i patimenti inflitti ai gatti, scrivendo poesie dalle quali traspare una certa crudeltà, frutto certamente dei costumi grossolani e barbari di quel tempo.

Nella terza parte considerava il gatto sotto un benigno aspetto, facendo osservare che un nuovo sistema di filosofia dava all'animale una vita superiore, cercando di penetrare nel cervello dell'animale stesso e conoscere lo svolgersi dei suoi pensieri. In questo periodo si ebbero lavori di genio e il gatto ottenne l'onore di ispirare al Baudelaire un vero capolavoro in cui si fondono pensieri profondi e cose gentili.

Il chiarissimo conferenziere alla fine del suo dire raccoglieva vivissimi applausi dal pubblico entusiastico: il ragioniere del Collegio San Carlo, che come sempre ha ospitato la conferenza nella sua Sala Grande, ha sottolineato in particolare per la conferenza di ieri sera che il professore ha trovato la giusta chiave di comunicazione, unendo l'utilità della formazione alla piacevolezza dell'argomento...



### Il mio passaggio segreto – 1

domenica 27 ottobre 2019

“vorrei che il mio passaggio segreto fosse aperto a tutti”

“il mio...



CITAZIONE DEL GIORNO

*Dire la verità non è pericoloso solo per chi la dice: è pericoloso anche per la stabilità del mondo, se esso è costituito su una menzogna.*

Hannah Arendt



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

### Libertà religiosa e libertà di coscienza

Origini e sviluppi storici nel protestantesimo americano

martedì 27 marzo 2018

Una delle caratteristiche della modernità che è indubbiamente più legata alla storia del protestantesimo è la separazione tra la sfera religiosa e la sfera civile, che fu chiaramente formulata dal filosofo protestante John Locke (1632-1704) nella Lettera sulla tolleranza scritta in Olanda nel 1683. Se la separazione tra stato e chiesa fu inizialmente estranea all'esperienza storica delle chiese nate dalla Riforma, il principio si trova già nel pensiero politico di alcuni riformatori, in particolare in Calvino. Per il riformatore di Ginevra, l'ordinamento civile e l'organizzazione della chiesa costituivano due ambiti delimitati di compiti e responsabilità: ai magistrati dei «consigli cittadini» spettava la direzione politica per garantire la convivenza pacifica dell'osservanza delle leggi, mentre alla «Compagnia dei pastori» era affidata la predicazione e il «Concistoro» aveva il compito di dirigere la vita della chiesa senza potere giuridico sul piano civile. Si spezzava così la visione medievale che integrava in un tutto organico il potere politico e il potere ecclesiastico e si apriva la strada all'autonomia e alla laicizzazione del secolare. Anche l'importanza che Lutero aveva attribuito al comandamento di «dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» esigeva una separazione netta tra l'ambito degli affari umani, relativi e contingenti, e la dimensione della grazia divina, ma nelle sue incarnazioni storiche successive il protestantesimo seguì due linee diverse. La prima, che s'incarnò nelle chiese luterane dell'Europa del Nord e nelle chiese congregazionaliste della Nuova Inghilterra, riconobbe la distinzione tra la sfera religiosa e quella civile ma le mantenne collegate e, a volte, strettamente connesse. La seconda, che trovò espressione prima nei movimenti della Riforma radicale e poi nelle chiese non conformiste (o dissenzianti) del mondo anglosassone, mantenne sempre una separazione formale e sostanziale tra

da un testo di  
Massimo Rubboli



**Marcello Massenzio**

FESTA E LAVORO  
TRA SACRO E PROFANO

EDB

LE PUBBLICAZIONI

**I due volti del tempo**  
Festa e lavoro tra sacro e profano  
Marcello Massenzio  
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013

**Lazzaro Mocenigo**  
Convittore  
1624-1657

**Luigi Manzini**  
Maestro di disegno  
1805-1866

**Giuseppe Campori**  
Principe di Scienze e Arti  
1821-1887

**Giuseppe Boccolari**  
Rettore  
1727-1786

